



di VALTER GIULIANO

editoriale



BONATTI AL COSPETTO DEL GIGANTESCO FRONTE GLACIALE DEL PERITO MORENO, IN PATAGONIA (FOTO R. MANTOVANI)

PATAGONIA, TERRA DEL FUOCO, EL CHALTÉN, USHUAYA

La magia della suggestione per l'altro capo del mondo è stata richiamo senza possibilità di negarsi. Carico delle imprese dei Salvaterra & C, delle immagini registrate dai Quarti, Mariani... delle letture dei Maestri, Fava, Chatwin: temetti la delusione. Non fu così. Conservo le immagini del Cerro e del Fitz Roy stampate nella mia esperienza di vita. E continuo a sognare le Torri del Paine al di là di quegli Hielos, quarta riserva di acqua dolce della Terra, che mi auguro possano essere adeguatamente tutelati al di là delle rivendicazioni dei confinanti: "Los Hielos son Argentinos" stava scritto lungo il cammino. Che si preservino angoli del Pianeta così, è negli auspici di tutti noi. Cosa facciamo perché accada?

A quali delle nostre superflue comodità siamo disposti a rinunciare? Se il nostro modello di sviluppo si propagherà ovunque non avremo più a disposizione nessuna Patagonia. E sarà così. Nessuno dei nostri sogni di naturalità potrà più essere soddisfatto. Nemmeno alle alte quote, invase dal circo del profitto.

I tempi stanno scadendo. Le decisioni vanno prese. Subito. 26 settembre: *Earth Over Shoot Day*, il giorno nel quale il fabbisogno di risorse dell'umanità ha sorpassato il livello che il pianeta è in grado di fornire e rigenerare spontaneamente. L'indicatore del budget di risorse a disposizione per quest'anno, è andato in rosso. Comincia il debito... lo stesso che sta trascinando al fallimento economico il mondo. Ma quello ambientale è ancora più grave.

Le Patagonie del nostro futuro sono a rischio e non avremo più rifugio per ricaricare le nostre menti

e la nostra possibilità di vita in maniera soddisfacente. Leggo da Sanguineti che El Chaltén non è già più quello che conobbi. Meno che mai quello che esplorò Walter Bonatti che ricordiamo in questo numero.

Grande Walter, capace anche nel momento di lasciarci, di aprire – ce lo auguriamo – una nuova via. È la forza di Rossana a farcelo sapere, non rassegnata a subire l'umiliazione estrema di non potere accompagnare il suo uomo nel momento estremo.

Quella via, se ne saremo capaci, la chiameremo *In nome di Walter*. Riprendendo la sua ostinazione e la sua necessità di verità che non si rassegnò a lasciare negli archivi dell'ufficialità paludata, la versione formale sul K2.

Recuperando la capacità di ribellarsi a regole assurde e a protocolli rigidi e impersonali. A interpretarli dovrebbero esserci persone e non automi lobotizzati; cittadini a tutto campo e non sudditi di questo o quel potere.

Che hanno negato a Walter quel conforto e quel consolante contatto che aiuta ognuno al distacco dall'esperienza terrena. Occorrono documenti, dopo decenni di vita pubblica condotta insieme, per poter assistere la persona che si ama?

Se fosse anche solo un'amica o un amico, senza alcun legame giuridico-legale, perché negare la possibilità di accompagnare chi sta per esalare l'ultimo respiro?

La legge, lo Stato, quale interferenza hanno diritto a esercitare in questi casi?